

«Su Bolzaneto Pd sfacciato»

Un'intervista di Amato fa infuriare la sinistra Bertinotti: fanno propaganda, ma loro non c'erano

di Yasmin Inangiray

ROMA. I fatti del G8 di Genova continuano a tenere banco nello scontro tra il Pd e la Sinistra Arcobaleno. Dopo Walter Veltroni e Dario Franceschini, a gettare benzina sul fuoco ci pensa il ministro dell'Interno Giuliano Amato che in un'intervista a *Repubblica* denuncia «l'indifferenza politica» per quanto accaduto nella caserma di Bolzaneto ed alla scuola Diaz. Parole che certo che non sono passate inosservate.

L'intervista di Amato non è piaciuta al leader della Sinistra Arcobaleno Fausto Bertinotti che subito le rispedisce al mittente. Il presidente della Camera, così come tutti i leader della sinistra, accusa «il silenzio» del Pd che a Genova, a dif-

ferenza delle quattro forze arcobaleno, era assente. Bertinotti bolla la presa di posizione

del Partito Democratico come «propaganda» e non esita a definirsi «sconvolto per la sfacciataggine» degli ex alleati.

Entrando nel merito della questione, il leader della Sinistra Arcobaleno ci tiene poi a ricordare che «Amato era il presidente del Consiglio del governo che precedette il governo Berlusconi. Cioè - puntualizza - era premier fino a due mesi prima del G8». Il presidente della Camera poi contesta il no del titolare del Viminale all'istituzione di una commissione d'inchiesta su fatti del 2001: «Amato dimentica che in un passaggio acutissimo della storia del Paese, mi riferisco alla P2, proprio una commissione

d'inchiesta ebbe la forza di dire delle parole importanti».

Ad accusare il Pd di voler «lucrare voti e popolarità» è anche il capogruppo del Prc alla Camera Gennaro Migliore: «Alcuni di quelli che non c'erano - osserva - arrivano adesso, in campagna elettorale, a urlare infine il loro sdegno. Meglio tardi che mai, se quello sdegno fosse sincero. Non ci sembra che sia così». Una lettura simile la offre il ministro Paolo Ferrero, convinto che la presa di

posizione del Partito Democratico nel chiedere che sui fatti di Genova venga fatta chiarezza sia solo «un'operazione elettorale». Chi chiama in causa direttamente il leader del Pd Veltroni è il vice presidente della Camera Carlo Leoni. Per l'esponente di Sinistra Democra-

tica: «Il segretario del Pd deve chiarire qual è l'esatta proposta del Partito Democratico, visto che egli stesso ha parlato della necessità di accertare le responsabilità politiche di quanto accadde nel 2001 nel capoluogo ligure». Parole dure arrivano anche dal Pdc con il capogruppo al Senato Manuele Palermo: «Leggendo l'intervista di Amato a *Repubblica* ho provato sollievo all'idea che la Sinistra arcobaleno non sia più alleata del Pd - dice la senatrice - è un'intervista brutta, ambigua, volutamente orientata ad evitare il problema».

A prendere le difese del ministro dell'Interno ci pensa invece **Alfredo Mantovano**, senatore di An e sottosegretario al Viminale nel 2001, durante il G8. «Amato - osserva - pronuncia parole di saggezza sulla inutilità di una commissione parlamentare».

Sui fatti di Genova c'è stata indifferenza politica, ha dichiarato il ministro. Migliore: cercano solo voti...

Fausto Bertinotti a un corteo per Carlo Giuliani, ucciso durante il G8 del 2001

